



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

## Buone notizie per il «Progetto stambecco»

MICHELE DA POZZO

**D**opo un'estate climaticamente favorevole ed una serie ripetuta di avvistamenti, siamo in grado di comunicare che la riuscita del secondo rilascio di stambecchi nel Parco è stata fortunata ed ha avuto esiti in parte impreveduti, rispetto alle intenzioni iniziali del progetto, quantunque positivi per la riuscita complessiva dello stesso.

*continua in quinta pagina*

### CASE PER FAMIGLIE REGOLIERE

**Si libera un appartamento nella ex-casa forestale della Vera. Domande entro il 31 ottobre 2011**

**S**ono in corso i lavori di costruzione di un nuovo edificio ad uso abitativo per famiglie regoliere alla Vera, a seguito della demolizione della ex-casa forestale. Dall'intervento verranno realizzate tre unità abitative, che le Regole intendono assegnare a tre famiglie regoliere. Il bando pubblicato nel 2009 ha visto l'assegnazione di tutti e tre gli appartamenti e la conseguente pratica di concessione edilizia per realizzare le nuove unità abitative.

Poco dopo l'avvio dei lavori, però, l'assegnatario dell'appartamento "C" ha rinunciato allo stesso e si è successivamente esaurita la graduatoria dei richiedenti: per varie ragioni, anche gli altri in lista hanno declinato la disponibilità al subentro e, di conseguenza, si ren-

de libero uno dei tre appartamenti per un nuovo bando di assegnazione. È quindi possibile presentare richiesta scritta per l'assegnazione in uso

gratuito settantennale dell'appartamento "C" che sarà realizzato alla Vera, i cui costi saranno a carico dell'assegnatario, così come tutte le spese di manutenzione successive. Le Regole partecipano all'intervento con i costi di progettazione e con l'assegnazione del legname per il rifabbrico.

Le richieste scritte devono pervenire tassativamente entro lunedì 31 ottobre 2011, alle ore 18:00 presso gli uffici delle Regole.

Presso la Segreteria delle Regole gli interessati possono ritirare il dossier con la seguente documentazione:

- regolamento di concessione;
- fac-simile contratto di comodato;
- progetto dell'appartamento;
- stima complessiva dei costi;
- modulo di presentazione della domanda. ●



*Foto Giordano Menardi*

### Partita la ristrutturazione dell'ex casa cantoniera di Vervei

ROBERTO MENARDI MERSCIA

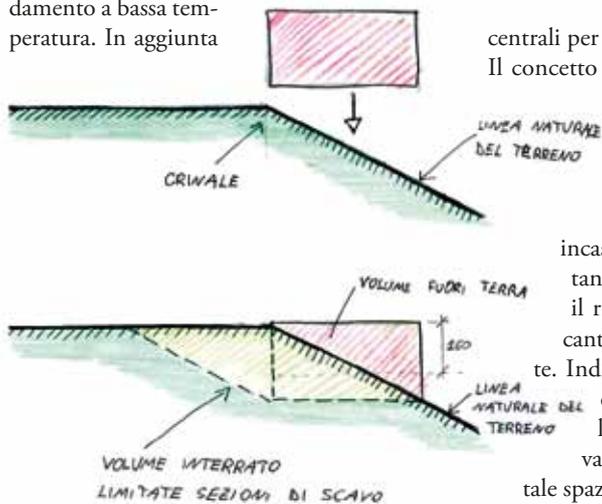
**S**ono partiti i lavori di ristrutturazione della ex casa cantoniera di Vervei; conclusa la fase concorsuale per l'assegnazione dei lavori, è stato siglato l'accordo contrattuale con la ditta Biffi spa, risultata vincitrice della

*continua in seconda pagina*



dalla prima pagina

bando. In questo periodo autunnale i lavori si concentreranno sulle demolizioni e messa in sicurezza dell'edificio esistente, di cui la Soprintendenza ha imposto il mantenimento totale delle pareti perimetrali e dell'aspetto esteriore (magazzino compreso). La soluzione proposta quindi prevede di costruire una scatola coibentata interna in legno, staccata dalle strutture esistenti, evitando quindi qualsiasi interazione tra vecchio e nuovo. Il tutto nell'ottica di ottenere un buon grado di efficienza energetica come immaginato dalle Regole e dall'Ente Parco, che è il soggetto attuatore dell'intervento e destinatario del finanziamento. Proprio le caratteristiche specifiche di un Ente come il Parco, che per definizione salvaguarda il territorio, hanno portato ad un'opera che limiti l'impatto ambientale, contenendo i consumi energetici e quindi le emissioni inquinanti. Isolamento termico in primis, ma anche il ricorso alle fonti rinnovabili; nel caso in questione, e viste le caratteristiche del terreno, si è pensato ad un impianto geotermico a bassa entalpia, che garantirà il necessario fabbisogno per il riscaldamento e l'ACS (Acqua Calda Sanitaria), abbinato ad un impianto di riscaldamento a bassa temperatura. In aggiunta



a ciò, e per soddisfare le richieste di ACS nei periodi di picco, è prevista una integrazione con solare termico ed accumulo dedicato. Completano l'intervento vetrate con triplo vetro e sistemi di ventilazione con recuperatori di calore dell'aria in uscita, cercando quindi di raggiungere una classe energetica che sia la migliore possibile. Le stime fin qui condotte indicano una classe energetica A, comparata ad un normale edificio con caldaia a metano; se però si considera come combustibile l'energia elettrica prelevata dalla rete (che di fatto fa funzionare la pompa di calore) scendiamo di qualche posizione l'alfabeto energetico, perché bisogna tener conto dello scarso rendimento del parco elettrico nazionale e delle emissioni inquinanti generate dalle



## Inze e fora da 'l bošco

### Chiavi e lasciapassare: più facile l'accesso ai rifugi per i Regolieri ultra settantenni

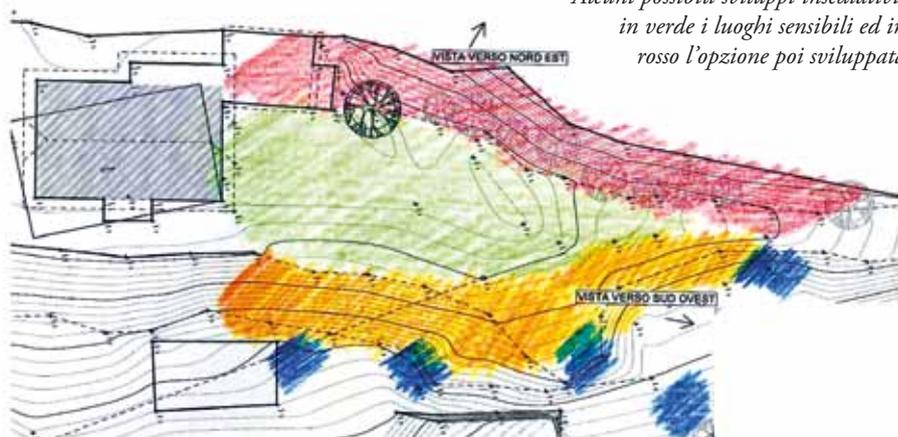
La Deputazione Regoliera ha recentemente approvato una modifica al regolamento interno delle Regole per l'accesso e il transito lungo le strade forestali d'Ampezzo. Particolare riguardo viene dato ai Regolieri anziani, che oggi hanno qualche agevolazione in più per accedere ad alcuni rifugi e alpeggi del nostro territorio con mezzi a motore. I Regolieri iscritti al Catasto Generale delle Regole d'Ampezzo e non sospesi che abbiano compiuto il

70° anno di età possono quindi chiedere e ottenere, dagli uffici delle Regole, una chiave con lasciapassare per accedere ad alcune località del territorio regoliero, alle seguenti condizioni:

- 1) Concessione di una chiave con permesso e lasciapassare, limitato ad un solo mezzo, da riportare non oltre le 24 ore successive al rilascio.
- 2) Ogni Regoliere anziano può ottenere un massimo di tre permessi giornalieri nel corso

centrali per la produzione di elettricità. Il concetto di ecosostenibilità ambientale, caposaldo del Parco, ha indirizzato anche le scelte architettoniche; ecco allora come il nuovo ampliamento ricerca un inserimento discreto, incastonandosi nel crinale e sfruttando il pendio, si defila e lascia il ruolo di protagonista alla casa cantoniera ed alla natura circostante. Individuata la radura di sommità come la principale valenza del luogo, le nuove strutture non vanno minimamente ad intaccare tale spazio, non c'è nessuna ostruzione dei cono visuali, né tantomeno nessuna alterazione dei profili esistenti; anzi, grazie al prato di copertura del costruito, vi è una valorizzazione ed aumento degli spazi verdi pianeggianti.

Oltretutto, tale disposizione permette di collegare agevolmente le camere alle zone di aggregazione e servizio della casa cantoniera con percorso coperto e illuminato naturalmente. Di contro, abbiamo una esposizione poco favorevole, ma con vista sulla valle d'Ampezzo e sulle crode che le fanno da corollario: un balcone panoramico su Cortina di cui il visitatore potrà beneficiare. Completano l'opera finiture che, nelle intenzioni progettuali, hanno scopo rappresentativo ma anche, in un certo senso, illustrativo dei diversi aspetti del Parco: legni locali con i loro profumi, terre ed argille naturali, colori che descrivono scenari caratteristici, in un gioco di sussurrati suggerimenti volti alla integrazione tra visitatore/turista e ambiente naturale/Parco. ●



Alcuni possibili sviluppi insediativi: in verde i luoghi sensibili ed in rosso l'opzione poi sviluppata

dell'intero anno solare; quotidianamente, gli uffici delle Regole possono rilasciare fino a un massimo di tre permessi di questo tipo.

3) Il permesso è personale e non cedibile; qualora esso non venga usufruito, il diritto non sarà cumulabile per gli anni successivi.

4) Non saranno rilasciati permessi ai sensi di questo articolo dalla seconda domenica di luglio alla prima domenica di settembre di ogni anno.

5) Qualora la strada di accesso alla località richiama risulti troppo pericolosa o inagibile, il permesso di transito verrà negato per ragioni di sicurezza. In ogni caso, il Regoliere beneficiario del permesso si assume ogni responsabilità in merito al mezzo utilizzato per il transito e alla capacità di condurlo lungo il percorso di accesso alla località richiesta. In caso contrario, il Regoliere può far intestare il lasciapassare a persona di fiducia che lo accompagni nell'escursione.

6) Le località per cui viene rilasciato questo tipo di permesso sono: Val Salata e Val di Fanes (fino al confine con Marebbe), Col dei Bos, Rifugio Scoiattoli e Rifugio Averau, Malga Federa, Rifugio Lago Ajal, Curta de Valbona.

## Assegnazione casòi 2011

Ben nove sono i casòi assegnati quest'anno in affitto alle famiglie regoliere, con la consueta formula della concessione triennale a sorteggio fra i richiedenti.

L'interesse per i casòi si conferma costante, tanto che per i tre manufatti disponibili dal prossimo 1° ottobre ci sono state oltre novanta domande.

Questi gli assegnatari per il periodo 2011-2014:

- Cason de Cejura Granda - Pantei *Dibona Giorgio "Moro"*
- Cason de Cianpo dei Toulas *Gillarduzzi Dino "de Rosina"*
- Cason de Col Jarinei *Bernardi Claudio "Supiei"*
- Cason de Mandres *Bellodis Evaldo "Fantorin"*
- Cason de Pian de Loa *Siorpaes Luciano "de Sorabances"*
- Cason de Pousa Marza *Franceschi Ernesto "de Matia" (proroga di due anni)*
- Cason de Sotecordes *Zardini Luciano "Lares"*
- Cason dei Cazadore in Padeon *Alberti Gianfranco "Nito"*
- Cason ex-teleferica militare de Padeon *Menardi Stefano "Nando"*

continua in quarta pagina

## L'ineluttabile fragilità della montagna

di Ernesto Majoni Coletto



Non potrà attenuarsi tanto presto la tormentosa eco della scomparsa di Alberto e Aldo, i soccorritori sanvitesì investiti il 31 agosto da una colossale frana sulla parete N del Pelmo. E il dolore, l'incredulità, la rabbia per un evento così crudele e inatteso resteranno vividi a lungo in tanti di noi, specie in chi è stato amico, collega, compagno dei due giovani, li ha conosciuti e stimati per ciò che erano: ragazzi altruisti, sempre pronti a dedicare tempo e competenza al prossimo, specie se in difficoltà. Questo editoriale, nato sull'onda dei ricordi che mi legano personalmente ad Alberto, non ha la pretesa di proporre soluzioni tecnico-scientifiche ai problemi e, a mente fredda, si volge ad un altro versante della questione: l'ineluttabile fragilità della montagna, la continua evoluzione che subisce il nostro ambiente, per ragioni naturali come per interventi umani, e quanto si può fare (o non fare) per limitarne le, in questo specifico caso, funeste conseguenze. Il dilemma riguarda ovviamente tutte le cime, i crinali, le forcelle, le valli alpine, anche quelle d'Ampezzo che le Regole e il Parco sono deputati a difendere, divulgare, tutelare. Certo, contro le avversità della natura pare più facile erigere barriere di parole che di fatti concreti,

così come contro l'imprevidenza e la sprovvedutezza di tanta, troppa gente che si accosta alla montagna come ad un picnic e mobilita spesso i soccorsi "...tanto c'è il telefonino...". Occorreranno senza dubbio disposizioni normative, regionali, nazionali o europee, atte a sancire la sicurezza degli uomini in montagna, ma la sicurezza della montagna sarà difficile da garantire. L'aumento della temperatura globale del pianeta, i sempre più frequenti sconvolgimenti tellurici, i maremoti, le rovinose valanghe e quant'altro ripercuotono i loro effetti anche e soprattutto sulle fragili Dolomiti, patrimonio dell'umanità. Qualcosa si potrà, e si dovrà certamente fare, ma altri episodi come quello sulla N del Pelmo, dove in quasi novant'anni non credo si siano registrati smottamenti di tale portata, dovremo aspettarceli senza meno. Augurarci che, dove e quando le montagne si scrolleranno di dosso altri condomini di dieci piani alle cinque del mattino di una bella giornata d'estate, non ci sia nessuno presente, è il minimo che possiamo fare. L'assordante rumore del silenzio che segue episodi di questo genere dovrebbe convincerci tutti, alpinisti e non, che, fatti i conti, la natura è più forte dell'uomo e, volenti o nolenti, comanda lei. ●

## Giovedì 6 ottobre processione a Ospitale

Giovedì 6 ottobre prossimo si terrà la consueta processione con S. Messa di ringraziamento per l'annata agraria presso la chiesa di San Nicolò a Ospitale, cui sono invitate le scuole e tutta la cittadinanza. Partenza con autobus da Piazza Roma ore 9:15, oppure ritrovo a Son Col (casa cantoniera di Castel) alle ore 9:30. Seguirà cerimonia di inaugurazione del nuovo Ristorante Ospitale, a seguito degli importanti lavori di sistemazione eseguiti in questi due anni. ●



Foto Dino Colli

Ciasa de ra Regoles ospita volentieri la replica della sig.ra Valle a quanto scritto dalla sig.ra Marisa Colle nel numero scorso. Con ciò vorrebbe però che l'ennesimo dissidio inerente all'ormai annosa questione della riforma del Laudo non si trasformasse in un battibecco. Probabilmente questioni importanti per le Regole come quella femminile, ma non solo, non potranno mai essere definitivamente sistemate finché non si porrà mano, prima di tutto, alle altissime maggioranze necessarie per legittimare in Assemblea tali fondamentali cambiamenti.

LA REDAZIONE

Spett. Redazione del  
Notiziario delle Regole d'Ampezzo  
Oggetto: Lettera della signora  
Marisa Colle Bigontina

*Ho appreso solo ora dalla lettera della signora Marisa, pubblicata sul Notiziario delle Regole di luglio, dell'esistenza di un nuovo gruppo "extra istituzionale", come viene appunto definito dalla Signora, che si occupa della revisione del Laudo.*

*Ciò non mi meraviglia affatto, evidentemente è sentita la necessità da parte di alcuni di proporre qualche modifica, forse più tecnica che di contenuti, al ferreo regolamento che di fatto sancisce ogni decisione e risoluzione dell'Amministrazione Regoliera. La Signora Marisa non parla mai apertamente delle modifiche da lei chiamate "...imposizione di interferenze esterne; stiamo parlando infatti del riconoscimento delle donne nel catasto regoliero richiesto esplicitamente dalla Regione Veneto al momento dell'istituzione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.*

*Ho già inviato in passato alcune mie note circa l'argomento alla Presidenza delle Regole, ho fatto parte delle prime due Commissioni per la revisione del Laudo, quindi non mi dilungherò, visto che sappiamo bene come sono andate e sono tuttora le cose. Vorrei solamente fare un appello ai giovani Papà Regolieri: chi è padre di un maschio ed una femmina, ancorché piccolini, dovrebbe riflettere sul fatto che i propri figli verranno trattati dalla Comunità con "due pesi e due misure"...immagino che nessuno oggi lo vorrebbe, ma di fatto quando il maschietto sarà maggiorenne diverrà "regoliero" con tutti i diritti attivi e passivi, mentre la femminuccia...? Beh, se non sposerà un regoliero a sua volta, sarà esclusa da tutto....*

*La mia proposta è semplice: perché non estendere alle donne di famiglia regoliera tutti i diritti e doveri, anche in presenza di figlio maschio, escludendo, al limite, la possibilità di tramandare ai propri figli tali diritti? Potrebbe essere un primo passo verso una parvenza di eguaglianza! Ah, dimenticavo, la signora Marisa, sposata ad un Regoliero, è lei stessa "femena da roba", pertanto non avverte la esigenza di cambiamento per far parte della Comunità Regoliera come moltissime altre donne ampezzane. Grazie se codesta Redazione riterrà di pubblicare il mio scritto. Cordialità.*

29 agosto 2011 - Paola Valle de Moris ●

dalla prima pagina

## A sostegno dei figli che studiano

Le Regole proseguono anche per l'anno scolastico appena iniziato nelle attività di sostegno per le famiglie regoliere con figli minorenni, sia attraverso le collaborazioni didattiche all'interno delle scuole (visite al territorio, ai musei, lezioni), sia con un supporto economico riservato ai figli che studiano.

Il budget stabilito per quest'anno è di circa 33 mila euro, suddiviso in buoni acquisto da 80 a 120 euro per ogni figlio e figlia, differenziati in misura crescente secondo il ciclo di studi, dalla scuola materna alla media superiore. I tagliandi recapitati alle famiglie regoliere sono spendibili solo presso la Cooperativa di Cortina e sono orientati, prevalentemente, all'acquisto di materiale scolastico, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi.

## La Regola di Pocol acquista nuove quote di Pezié de Parù

Definito e intavolato, finalmente, l'accordo di cessione di alcune quote di proprietà della casera e della stalla di Pezié de Parù alla Regola di Pocol, che oggi detiene il 31% circa della proprietà fondiaria e immobiliare dell'area. Grazie alla generosità di molti privati, la Regola è venuta in possesso di circa il 6% delle quote attraverso un atto notarile di recente chiusura, in aggiunta alle quote già a sua disposizione: l'accordo ha impiegato più tempo del previsto per essere intavolato a causa di problemi con uno dei cedenti, situazione poi risolta grazie anche al contributo del signor Sergio Colle "Falco", che

ha integrato la quota da lui inizialmente ceduta alla Regola per garantire il buon esito dell'accordo.

La situazione attuale della proprietà è la seguente:

- Regola di Pocol	30,96%
- Comunanza Regole d'Ampezzo	33,27%
- Comproprietari privati residenti a Cortina	25,79%
- Comproprietari privati residenti altrove	6,03%
- Quote di comproprietari defunti non assegnate.	3,95%

## A.A.A. collaboratori cercasi

La Deputazione Regoliera cerca nuove persone che possano collaborare con il Comitato di Redazione del Notiziario attraverso la preparazione di articoli e interventi per i prossimi numeri. Gli interessati possono contattare gli uffici delle Regole e proporre il loro nominativo; la Deputazione deciderà poi le forme più adatte di collaborazione con i nuovi articolisti. ●

## Festa del Desmonteà

Sabato 8 ottobre prossimo, dalle ore 10:00 in poi, presso il Pala Audi (piazze autocorriere) si terrà la sesta edizione della festa del bestiame organizzata dalla Commissione Agricoltura delle Regole, in collaborazione con altre realtà sociali del paese. ●



Foto Dino Colli

Foto Renzo Colli



dalla prima pagina

Va detto innanzitutto che tutti e sette gli animali rilasciati sono sopravvissuti bene agli stress dell'anestesia e del trasferimento e che almeno quattro delle sei femmine gravide rilasciate sono state riviste con un piccolo al seguito. Durante i censimenti sono stati riavvistati in ottima salute anche i quattro soggetti liberati lo scorso anno, nel frattempo riunitisi in branco, come era auspicabile e prevedibile, con tre esemplari di quest'anno, sulla parte alta della Piccola Croda Rossa.

I radiocollari satellitari ci hanno permesso di localizzare con precisione quattro delle sei femmine liberate ai primi di maggio a Ra Stua e di riscontrare come, contrariamente alle previsioni, almeno tre di esse si siano spostate sulla parte alta del massiccio del Col Bechéi e non verso la Croda Rossa, come si era supposto. Una delle finalità del progetto è comunque quella di dare origine a più colonie satelliti su diversi gruppi montuosi e ciò che è accaduto ha pertanto anticipato quanto noi stessi ci proponevamo.

In seguito ai parti, avvenuti presumibilmente verso la fine di giugno, le madri coi piccoli sono state avvistate direttamente dai guardiaparco e anche da diversi appassionati, sia nel branco della Piccola Croda Rossa, sia nel nuovo branco del Col Bechéi. Nel frattempo, anche la Provincia di Bolzano ha effettuato il rilascio di uno stambecco nelle Dolomiti di Braies ed esso è andato presto ad unirsi al branco già presente sulla Piccola Croda Rossa.

Il caldo dei mesi estivi induce spesso gli stambecchi alla ricerca dell'ombra sui versanti esposti a nord e in effetti si sono riscontrate delle migrazioni sul versante nord-est

della Croda del Béco e verso le pendici nord del Col Bechéi dalla fine di luglio all'inizio di settembre; attualmente i due gruppi si sono nuovamente trasferiti sui versanti

meridionali e sono quasi sempre a cavallo dei confini fra il territorio ampezzano e i territori di Braies e Marebbe.

Salvo imprevedibili ulteriori spostamenti, tutto fa pensare che gli stambecchi siano ormai attestati in due branchi distinti e che essi tenderanno a svernare sia sulla Croda Rossa, che sul Col Bechéi; ulteriori monitoraggio ci daranno conferma o smentita in proposito. Il numero complessivo di capi attualmente presente a cavallo dei parchi d'Ampezzo e di Fanes-Senes e Braies è dunque di 7+1 capretti nell'area Monte Muro - Piccola Croda Rossa e di altri 5+3 capretti nell'area Col Bechéi - Lavinòres, per un totale di 16 individui.

Si può quindi a ragione sostenere che il progetto di reintroduzione abbia avuto un discreto successo già al decorrere del secondo anno e che ulteriori lanci di nuovi capi, previsti dal progetto, ma non più finanziati, non potranno che rafforzare una situazione già sufficientemente riaffermata. Ci auguriamo di poter reperire entro la primavera del 2012 i fondi, peraltro di modesta entità, necessari alla terza fase del progetto e che il rispetto dimostrato negli ultimi due anni dai confinanti altoatesini continui ad essere mantenuto. ●

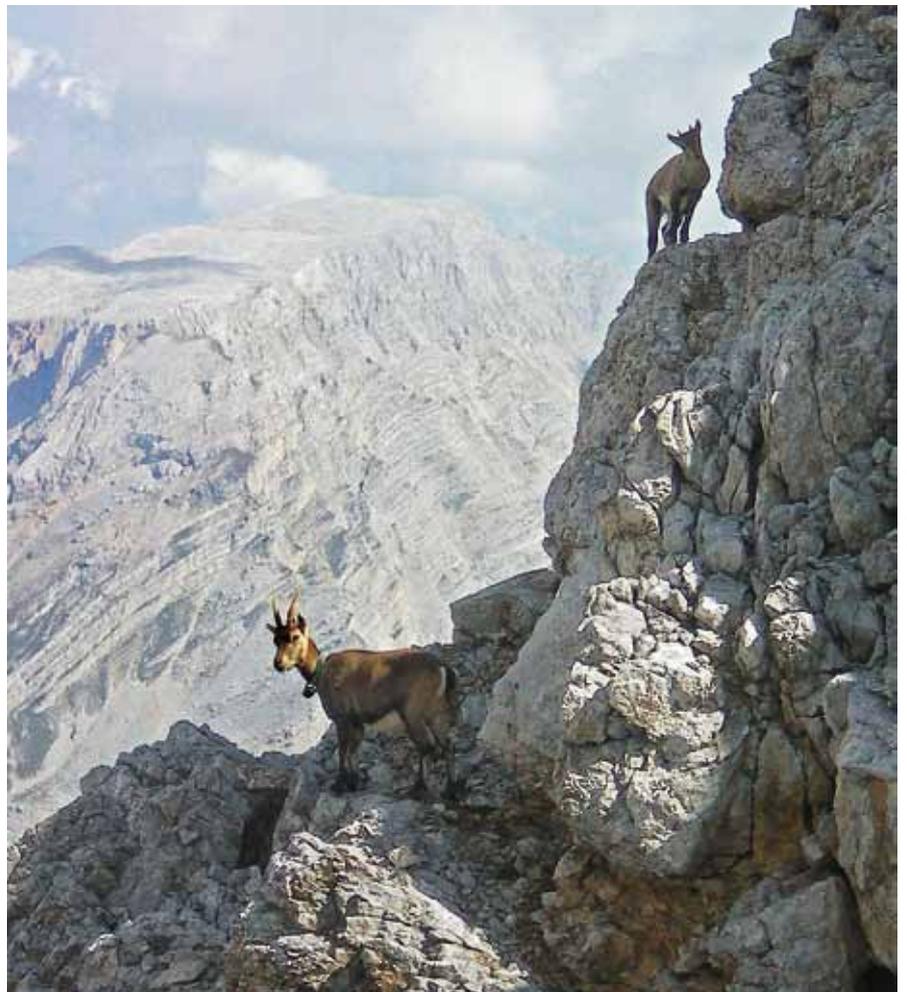


Foto Renzo Colli



## NUOVO MUSEO ETNOGRAFICO

# Comunicare la proprietà collettiva

ALESSANDRA MENARDI NANDA

**D**al 13 agosto scorso Cortina d'Ampezzo ha ampliato l'offerta museale. Le Regole d'Ampezzo hanno inaugurato il nuovo museo etnografico. Nuovo per molti motivi. Nuovo è innanzi tutto il contenitore: l'ex segheria delle Regole a Pontechiesa, dove il visitatore può vedere anche la grande ruota lignea girare sotto la forza dell'acqua. Nuovo è poi l'allestimento interno, che segue un percorso che guida il visitatore nella storia e nella realtà dell'istituzione regoliera. I segni di



una società agro-pastorale e di una gestione collettiva del territorio sono i contenuti visibili nei due piani del percorso museale. Quindi nuovo è soprattutto il concetto del museo, non più solo luogo di conservazione di oggetti, ma luogo di comunicazione, ricco di percezioni e messaggi da portarsi dietro una volta usciti. Quello che il museo etnografico regoliero si propone è comunicare e far conoscere ad un pubblico



sempre più ampio la proprietà collettiva, quel rapporto sostenibile tra comunità e territorio, un tempo fonte essenziale dei mezzi di sopravvivenza, oggi da più parti riconosciuto esempio virtuoso di gestione ambientale.

Gli oggetti antichi attorno al focolare raccontano del fuoco-famiglia, titolare dei



diritti regolieri; gli attrezzi agricoli per la fienagione ci parlano di un bene prezioso, il fieno, in un ambiente montano dove l'inverno era lungo e il diritto al pascolo collettivo era garantito solo agli animali che trascorrevano l'inverno nella valle ampezzana. La gestione collettiva del pascolo e del bosco viene comunicata attraverso immagini e oggetti: si possono ammirare fra gli altri oggetti le possenti slitte da traino per l'esbosco invernale del legname, le tipologie delle scuri da taglio ognuna per il suo specifico ruolo. Le tradizioni relative al pascolo vengono seguite nel loro corso annuale, tra immagini vecchie e nuove, documenti, tra cui il libro delle "node", e oggetti, da quelli per la lavorazione del latte a quelli per la cura degli animali. Da non perdere è il bellissimo bastone del pastore finemente intagliato. È al piano inferiore dell'edificio che si evidenzia la missione conservatrice del museo, dove alcuni oggetti provengono dall'antico museo elisabettino dei primi del Novecento e dove si possono ammirare le collezioni di artigianato artistico - ebanisteria, filigrana d'argento e ferro battuto - e i costumi tradizionali nelle loro fogge. Nel tempo il museo potrà essere arricchito di nuovi oggetti e immagini, come nuove foto di gruppi familiari regolieri. Al seminterrato vi è poi lo spazio per fare delle esposizioni tematiche temporanee.

Nell'allestire un museo si devono fare delle scelte, ma il risultato finale deve essere comunque un museo sentito dalla comunità come il "proprio" museo, prima ancora di essere fruito da altre comunità di visitatori. Da qui un invito a tutti i regolieri a visitare il nuovo museo a Pontechiesa, che rimarrà aperto fino al 2 ottobre. ●



Foto: Dario Colla

GR. EST NEL PARCO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

# Lavorare con le Regole



MARTINA ALVERÀ "PAZIFICA"

Anche quest'anno il gruppo estivo della parrocchia ha organizzato alcune uscite in collaborazione con le Regole nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. Così, ogni venerdì (in tutto quattro), alle ore 9.30, una cinquantina di ragazzi muniti di guanti, rastrelli e buona volontà si ritrovava,



compagnia, la stanchezza porta via!!! Dopo una mattinata di duro impegno, i ragazzi, entusiasti, si concedevano una squisita merenda al sacco e tanti giochi in allegria. Per questa esperienza utile e bellissima dobbiamo ringraziare le Regole d'Ampezzo e i sempre disponibili guardiaparco.

A voi un grande grazie e un arrivederci alla prossima estate. ●

insieme al gruppo degli animatori, a don Alberto e un guardiaparco, per pulire in compagnia i nostri meravigliosi boschi. Ci sono volute due giornate per sistemare le strade di accesso a Botestagno e altre due per il sentiero che da Pian del Forame porta all'attacco della ferrata Renè de Pol. Un'esperienza fantastica, un'occasione non solo di conoscere il nostro territorio, sotto la guida esperta dei guardiaparco, ma anche di renderci utili alla nostra comunità, valorizzando i nostri boschi da favola, mantenendoli puliti. Ogni giorno passato nella natura è stato faticoso, ma lavorare in



La scorsa estate per la prima volta, i ragazzi del Centro Estivo della Parrocchia si sono uniti con grande successo alle gite organizzate dalle Regole d'Ampezzo con una partecipazione complessiva di circa 80 persone. La collaborazione è stata senz'altro utile per i bambini che hanno potuto scoprire sentieri e luoghi, forse per loro nuovi, assieme alle guide alpine e i ai guardiaparco che li hanno sempre accompagnati, dividendoli in due gruppi a seconda dell'età: i più piccolini facevano un percorso più breve ed adatto alle loro possibilità, mentre i più grandicelli assieme agli adulti seguivano i percorsi stabiliti. Speriamo che questa collaborazione si possa ripetere anche negli anni futuri in considerazione della grande adesione e del successo ottenuto quest'anno. ●

VIRNA DANDREA

## Riepilogo stagionale escursioni per i bambini delle scuole di Cortina estate 2011

Data	Destinazione	Presenti	Presenti Centro Estivo	Totali
21/06/11	Gotres - Costa del Pin - l'Ospeda	26		26
28/06/11	Pian de Loa - Sentiero dei Canyons - Pian de Loa	75		75
05/07/11	Ra Stua - Laghi di Foses - Ra Stua	68	22	90
12/07/11	Malga Federa Forcella Anbrizola - Rocurto	78	53	131
19/07/11	Rubianco - Pala dei Manze - Cortina	24	45	69
26/07/11	Faloria - Lago del Sorapis - Son Zuogo	29	33	62
02/08/11	Marogna de Jòu - Val de Formin - Peziè de Parù	49	57	106
09/08/11	Valparola - Bosco del Vescovo - Valparola	40	46	86
23/08/11	Pian dei Menis - Forcella Nuvolau - Rocurto	27	44	71
30/08/11	Ru de ra Jères - Col de Varda - Alverà	31	41	72
<b>Totali</b>		<b>447</b>	<b>341</b>	<b>788</b>

## CONVERSAZIONI AL MUSEO RIMOLDI

## «Arte d'agosto»

ALESSANDRA DE BIGONTINA

Si è conclusa al Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, con grande successo di pubblico, la prima edizione di «Arte d'Agosto», un ciclo di conversazioni che ha messo a confronto artisti, storici, curatori, collezionisti e direttori dei maggiori Musei italiani. La scelta di presentare gli incontri all'interno del nostro Museo ha permesso di valorizzare ancor più questo luogo di eccellenza a Cortina, ma soprattutto di inserirlo nel circuito dei più importanti musei italiani. L'eccezionale collezione del Novecento pittorico italiano che costituisce la collezione del Museo Rimoldi, infatti, non ha nulla da invidiare a quelle dei principali musei d'arte moderna e ci consente, come dimostrato in quest'occasione, un dialogo e un confronto alla pari. Le tematiche affrontate sono state varie, così come gli ospiti venuti appositamente da tutta Italia, fra cui Margherita Guccione (direttore MAXXI Architettura, Roma), Gianfranco Maraniello (direttore Mambo, Bologna), Letizia Ragaglia (direttore Museion, Bolzano), il critico d'arte Renato Barilli e l'artista Getulio Alviani. Un incontro davvero interessante e pertinente per il nostro Museo si è tenuto il 18 agosto, quando si è parlato di collezionismo. Su questo tema

si sono confrontati Laura Mattioli, figlia del collezionista Gianni Mattioli a cui appartiene l'omonima collezione conservata al Guggenheim di Venezia, Elena Matous Radici, fondatrice, insieme a Tullio Leggeri, del Museo Alt - Arte Lavoro Territorio - (Bergamo) e Paolo e Alessandra Barillari, grandi collezionisti romani. Un elemento si è imposto da subito ed ha permesso di creare

## orari musei

**Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo**

presso l'ex segheria delle Regole, località Pontechiesa, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30. Chiude il 2 ottobre.

**Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"**

presso Alexander Hall, località Pontechiesa, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30. Chiude il 2 ottobre.

**Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi"**

presso la Ciasa de ra Regoles, Corso Italia 69, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Chiude il 6 novembre.

un filo comune tra i tre collezionisti invitati e il collezionista Mario Rimoldi: il desiderio di non tenere le proprie opere per sé, ma di volerle condividere con la comunità. Rimoldi e Mattioli hanno, infatti, donato parte delle proprie collezioni per creare o arricchire importanti musei; Matous Radici e Barillari hanno invece deciso di aprire uno spazio espositivo privato che consente a tutti di godere delle opere collezionate. Questo desiderio di condivisione trascende l'epoca (collezione Rimoldi e Mattioli create nella prima parte del Novecento, collezioni Matous Radici e Barillari nate in anni più recenti) e gli stili (arte moderna e contemporanea). L'altro aspetto che accomuna le esperienze raccontate è che tutti i collezionisti hanno condiviso, anche se in forme diverse, non solo le opere, ma anche la vita con gli artisti, sostenendoli sia moralmente, sia economicamente. Così faceva Mario Rimoldi oltre sessant'anni fa, così fanno oggi i signori Barillari che hanno appena finanziato un'opera dell'artista Elisabetta Benassi all'ultima Biennale d'Arte di Venezia. Persone lontane nel tempo, ma vicine nel comune amore per il Bello. A conclusione dell'incontro tutti i relatori si sono trovati d'accordo nell'affermare che l'amore per l'arte ha senso e arricchisce anche con il passare del tempo. Lo dimostra il fatto che una collezione creata a Cortina decine di anni fa è ancora oggi capace di riunire intorno a sé le maggiori personalità del mondo dell'arte di oggi, confermando il ruolo di Cortina come un punto di riferimento per gli appassionati d'arte. ●

## DIDATTICA MUSEALE

## Ciò che Rimoldi amava di più

STEFANIA ZARDINI LACEDELLI SGNECO

“Il museo incanta” inaugura l'anno scolastico con un nuovo laboratorio didattico rivolto alle scuole secondarie.

Lo scopo del percorso museale è quello di fare conoscere ai ragazzi la singolare storia e la particolare figura del collezionista Mario Rimoldi che, donando la sua collezione alle Regole d'Ampezzo, ha permesso la nascita di questo importante museo.

Partendo dalla storia di alcuni quadri della collezione i ragazzi scopriranno la sua grande passione per l'arte e il collezionismo e la sua profonda amicizia con alcuni dei principali protagonisti dell'arte del primo

Novecento. De Pisis, de Chirico, Campigli, Sironi e Music verranno fatti rivivere attraverso i ricordi di Mario Rimoldi e della moglie Rosa Braun, in un viaggio a ritroso nella Cortina degli anni '30, '40 e '50.

I ragazzi assisteranno a un vero e proprio spettacolo teatrale con musiche dal vivo: attraverso lettere ed articoli di giornale dell'epoca, i principali protagonisti della storia prenderanno vita di fronte ai quadri che Rimoldi amava di più.

Divisi in 4 squadre, ognuna con il nome di un pittore, i ragazzi avranno la possibilità di cimentarsi in una vera e propria “caccia all'opera”: sarà un modo per imparare a conoscere meglio la storia, il carattere, lo stile pittorico e l'evoluzione degli artisti



che fanno parte di questa preziosa collezione.

Se qualche lettore vuole cimentarsi in uno dei giochi del laboratorio, ecco una piccola anteprima: riuscite a individuare il quadro a cui appartiene questo particolare?

## Giornata del contemporaneo

Quest'anno i Musei delle Regole, il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini e il Museo Etnografico, parteciperanno, l'8 ottobre, alla settima edizione della Giornata del Contemporaneo, organizzata da AMACI, Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani.

La giornata prevede l'accesso gratuito ai Musei in ogni angolo del Paese, per presentare artisti e nuove idee attraverso mostre, laboratori, eventi e conferenze.

Alla giornata partecipano la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, accanto alle più importanti istituzioni italiane.

I Musei delle Regole hanno deciso di aderire per far conoscere sempre più i preziosi patrimoni che custodiscono e per offrire a tutti la possibilità di visitare le tre realtà museali gratuitamente per una giornata.

## Nuova donazione

Il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi si è arricchito giorni fa di una nuova opera.



Foto Dino Colli

Le tavolozze di Sironi, de Pisis, Campigli e tanti altri pittori del Novecento, infatti, sono ora esposte in una teca con una base in ferro battuto, pensata e realizzata interamente a mano dal genio creativo di Giancarlo Candea.

Il tavolo che per la sua bellezza ed eleganza formale è davvero un'opera d'arte e la cui realizzazione ha richiesto oltre un mese di lavoro, è stato donato dal Signor Candea alle Regole e al Museo Rimoldi, continuando la tradizione di donazioni che accompagna il Museo fin dalla sua fondazione. ●

# Filippo de Pisis e Cortina

STEFANIA ZARDINI LACEDELLI SGNECO

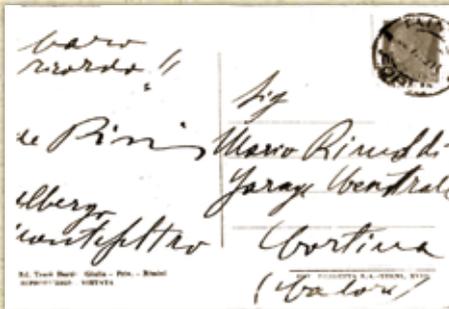
Protagonisti  
del Museo  
Rimoldi

Luigi Filippo Tibertelli nasce a Ferrara nel 1896. Talento creativo e versatile, coltiva fin da giovane molteplici interessi: dalla botanica alla storia dell'arte, dalla pittura alla letteratura.

De Pisis fu un appassionato della valle d'Ampezzo: vi soggiornò frequentemente d'estate nel ventennio dal '29 al '49 e a Cortina dipinse molto, ispirato dai monti che aveva sempre amato. Appena Rimoldi vide le tele di de Pisis se ne innamorò totalmente, come se fosse stata opera sua: diceva spesso, infatti, che se fosse stato un pittore sarebbe stato de Pisis.



La loro amicizia è testimoniata dalla fitta corrispondenza conservata presso l'Archivio delle Regole d'Ampezzo. Il collezionista inviava lunghe lettere dattiloscritte a cui il pittore rispondeva con cartoline e biglietti ricoperti di una grafia libera e informale, come le pennellate della sua pittura.



In cambio di vitto e alloggio all'Hotel Corona, de Pisis realizzava dipinti per il collezionista che spesso ritraevano paesaggi a lui cari. Il quadro a cui Rimoldi era più affezionato è *La chiesa di Cortina*, dipinto nel 1937, che ritrae il cuore della città, con la sua piazzetta e il sagrato della chiesa sormontate da un cielo turchino.

A Cortina si diffidava un po' di questo strano personaggio che amava passeggiare con un papagallo sulla spalla. Un giorno Rimoldi ricevette la telefonata un po' stizzita di un oste: "Il tuo amico mi ha imbrattato un vassoio, che faccio: lo butto o me lo ripaghi?" De Pisis aveva scostato il suo pasto da un vassoio di legno e, come

spesso gli accadeva, aveva cominciato a dipingervi sopra. "Non buttarlo, passo a prenderlo e te lo ripago", rispose Rimoldi. Oggi quel quadro è forse uno dei pezzi più interessanti della collezione e il suo valore va molto oltre il prezzo del vassoio...



De Pisis amava molto la natura e aveva una particolare predilezione per i fiori: tantissime nature morte conservate al museo Rimoldi hanno questo soggetto. In montagna era solito vagabondare per prati e per boschi a raccogliere i fiori che poi portava a casa ed è proprio da una di queste passeggiate che nacque la poesia *Fiori d'Alpe*, pubblicata nel 1939 su una rivista locale.

## FIORI D'ALPE

In una valle umida e segreta,  
le stelline candide di una stellaria  
mi àn sorriso con grazia delicata;  
dai cigli l'epilòbio purpùreo  
(vesti di protonotari e: vescovi ausiliari)  
erge le sue pannocchie acute  
fra le foglie lanceolate:  
«l'inula, l'arnica il soffione  
la pimpinella, le molte crocifere,  
intonano la sinfonia dei gialli  
su per prati e pendii.  
Viola scuro e appena lilla  
la campanula già annuncia  
l'azzurro immacolato  
del miosotis, della centaurea  
della gentiana ciliata delle vette e dei greti.  
L'achillèa bianca o appena rosa,  
coi suoi fitti mazzetti,  
mi fa pensare a vecchie trine  
appena impolverate.  
Il gàllium gentil fantasia  
nebbia di gigli, come punti  
il petasites viola dalle glauche folie pubescenti  
lungo le care strade, a sera,  
dopo la pioggia, mi danno  
il benvenuto: «Sanin, senin pitor».  
Nella memoria, e nell'incanto  
delle pura luce, fiori montani  
tenere essenze vegetali, cari mi siete,  
ma un vel di mestizia  
non si disgiunge da voi,  
come da la materna carezza  
per sempre perduta.  
Quante volte, o madre  
ci fermammo a contemplare  
uno di questi fiori,  
e il nome ti ripetevò, in latino,  
quante volte un gran mazzo  
dinanzi e te posavo,  
curva all'opra  
o, inquieta, sulla porta ad attendermi.  
Fiori, alla vostra purezza  
(colore, forme, paradisi di grazia)  
come in anelito, si volge  
il mio spirito stanco.  
In uno slancio v'offre  
a la memoria di un tempo felice.  
Si si per queste strade ritornare,  
le dolci sere,  
con un gran mazzo in grembo  
come un innamorato o un fanciullo  
ma senza meta ormai,  
e voi dai cigli e voi dai prati verdi  
appena a mormorarmi  
«Sanin, sanin da po!»

Filippo de Pisis  
Cortina, Agosto 1939 - XVII

# Per dire di un diario

VANDA DE NES

Uno gnomo si affaccia quasi sospeso sul crinale di un colle. Lo immaginiamo stanco e probabilmente vecchio: le spalle un po' cascanti e la sagoma, vista di spalle ma quasi informe, inducono a pensarlo. Forse per giungere fin là ha percorso un lungo cammino. Malgrado gli anni e la fatica si arresta stupito. Che sia fermo ne siamo sicuri perché il bastone è ritto, piantato a terra, le gambe non accennano al ritmo di un'andatura. L'inclinazione della testa è quella di chi non sa se rivolgere lo sguardo verso la luce che sale dal basso o verso l'orizzonte, un susseguirsi di monti che sfumano in lontananza fino a un cielo rosa. Lo stupore dello gnomo non ci è estraneo; l'abbiamo provato in Lagazuoi o in qualsiasi altro luogo elevato qui intorno, quando solo l'immobilità permetteva di sopportare l'urto emotivo di quelle creste, guglie, pareti che si srotolavano davanti.

L'omino con il grande cappello a cono, che emerge da una valle d'ombra verso uno scenario da fiaba, compare sulla copertina del nuovo diario scolastico, curato e offerto dal Parco delle Dolomiti d'Ampezzo ai ragazzi della scuola dell'obbligo di Cortina e San Vito. Diario? Meglio, LEGGENDARIO! Comincia così con un titolo che è un gioco di parole, un percorso tra le leggende delle Dolomiti, perché conoscere un territorio significa anche penetrare il mistero della

sua poesia, immaginare che in un tempo lontano non si poteva spiegare la bellezza dei prati, il fluire delle acque, il colore dei tramonti, la paura del gelo e della bufera se non ricorrendo alle anguane, al popolo dei Fanes, a Samblana e Enrosadira. Le storie però sono solo inserite in una cornice iniziale e pure in modo scherzoso: Misurina fa i capricci come una bambina dei nostri tempi, Ghedin indossa una tuta mimetica, il Re dei Raggi è uno scapolo d'oro come un qualsiasi Windsor. Sta ai ragazzi trovare il seguito avvicinandosi a uno dei molti libri che riportano le leggende delle Dolomiti o inventando in proprio uno sviluppo e un finale diversi. Le leggende sono cadenzate sui mesi scolastici e sono precedute dall'interpretazione artistica che dieci pittori hanno dato di quei racconti. Ogni opera è così evocativa e nello stesso tempo così poco scontata (non fa pensare come sarebbe forse d'obbligo alle illustrazioni di un libro di fiabe) che vien quasi da sperare che i quadri siano messi in mostra, almeno per un certo periodo, anche alla Ciasa de ra Regoles, come ha già fatto la libreria Sovilla.

Il gioco poi continua: cruciverba, quesiti, fumetti informativi, finestrelle che creano agganci e associazioni con l'arte, la storia, le scienze; un modo per dire che Cortina e tutte le Dolomiti non sono una campana di vetro per quanto fragile e bella, ma hanno, devono avere, collegamenti con genti e territori vicini e lontani; fin dalla notte dei tempi si sono tracciati sentieri con la fatica

del passo o la forza dell'animale ma percorsi, a volte, solo per il bisogno di scoprire cosa c'è al di là del monte. Un diario, per quanto leggendario, svolge però una funzione precisa: bisogna scriverci i compiti, magari anche le note. L'impegno forse risulterà più accettabile dai ragazzi se accanto alla data evidente, in uno spazio abbondante, ma senza esagerazioni, sotto le righe nitide come devono essere in uno strumento che aiuta l'allievo a organizzare il tempo e a collocare con esattezza il lavoro, trasparenze paesaggi montani, specchi d'acqua, distese di colchici, ghiaioni. Le tinte di queste fotografie-sfondo sono tenui, sollecitano le abilità percettive che cercano di mettere a fuoco l'immagine e di scoprire a quale località corrisponde. E se non ci si riesce? Pare ci sia un sito Internet a cui si può accedere per avere la risposta alle domande sospese, indotte dal diario.

Da ex-addetta ai lavori è stato inevitabile pensare a quanta applicazione ha richiesto inventarlo e realizzarlo: in maniera un po' troppo banale e immediata (... e invece andrebbe fatto il discorso di quanto sono importanti per la vita di una comunità quelli che sanno offrire il loro tempo e la loro fantasia) vien da dire "Enrico, Angela, Irene, Stefania bravissimi!" E certo brave anche le Regole che hanno creduto in questa proposta e l'hanno attuata: rivolgersi alle nuove generazioni è rivolgersi al futuro, con la speranza che esse raccolgano un valore che definisce la nostra identità e appartenenza. Sempre da ex-addetta ai

lavori, ricordando come il diario rappresentava l'elemento più importante della dotazione scolastica, come faceva status per i ragazzi averlo di un tipo piuttosto che di un altro, poco meno delle scarpe da ginnastica insomma, al punto che alcune agende nate per un pubblico adulto sono diventate poi diari scolastici, formulerei una richiesta che va in direzione contraria: è pensabile stamparlo nei prossimi anni anche come agenda, da mettere in vendita? Ho scoperto che il diario del Parco è un oggetto del desiderio per "i grandi". È il caso di accontentarli? ●



# I Bagni di Campo

RENATO GHEDINA BASILIO



Incisione  
della metà  
dell'Ottocento

Lo scorrere delle acque tra le rocce, arricchisce ancor più questo prezioso elemento con l'apporto di sali minerali. Già ne erano consapevoli gli antichi che intuirono la possibilità di utilizzare tali acque a scopi terapeutici. Nella vicina Val Pusteria vennero realizzati numerosi bagni termali e tra questi va ricordato il bagno di Pervalle presso Valdaora, sicuramente uno dei più antichi dell'Alto Adige. Nei pressi della sorgente, infatti, sono stati trovati resti di un bagno dell'epoca romana, di gioielli e monete del periodo degli imperatori Vespasiano, Domiziano e Tito. Famosi sono pure i bagni di Braies, già citati nel 1490, ai quali è legata una leggenda che narra di un cervo gravemente ferito che guarì dopo essersi bagnato nell'acqua della sorgente. Per questo la fonte principale fu denominata "Hirschbrunnen" (sorgente del cervo). I centri termali della Val Pusteria divennero famosi in tutto l'Impero e frequentati



Foto Dino Colli

dalla nobiltà e dall'alta borghesia. Verso il 1820 anche Cortina realizza, se pur in ritardo, un suo stabilimento a Campo di Sotto sfruttando le acque minerali di una sorgente nei pressi del Ru Costeana. Non abbiamo documenti ufficiali, ma da un avviso d'asta del 17 settembre 1831, a firma del Capo Comune Andrea Lacedelli, si può dedurre che i bagni siano stati costruiti a spese della Comunità nella casa di Basilio figlio di Andrea Colle. Da quanto sopra si deduce che i bagni erano composti da due locali in cui vi erano 12 vasche in cirmolo servite da una condotta d'acqua realizzata con canali sotterranei di larice, per una lunghezza di 71 Klafter. Considerando che il Klafter (o pertica viennese) corrispondeva a m. 1,90, possiamo dedurre che la sorgente si trovava a circa 135 metri di distanza. Giunta nello stabilimento, l'acqua veniva scaldata per mezzo di 3 forni in mattone. A qualificare il servizio vi era anche l'assistenza sanitaria e, tra i medici operanti nel 1869 e 1870, ricordiamo il dott. Erlacher e il dott. Sartoni.

continua in dodicesima pagina

## Avviso d'Asta

In forza di superiore autorizzazione verrà il giorno 26 corrente mese, alle 9 antimeridiane, tenuto una pubblica asta in questa Cancelleria Giudiziale per alcune riparazioni da farsi al bagno di Campo, nella casa di Basilio Colle, come da descrizione che segue:

- 1° L'attuale bagno di Campo, consistente in due diversi piccoli locali, dovrà essere foderato con tavole di pezzo grosse 3/4 d'oncia, restando l'attuale mantellatura esterna intatta. Questa nuova foderatura ascende a Klafter 11 e 1/3 quadrati
- 2° In questi due locali si rendono necessarie due finestre alte piedi 2 e 1/2 e larghe 1 e 1/2; queste dovranno essere costruite coi rispettivi telerini con lastre a piombo riferrate sufficientemente bene.
- 3° Evvi un corridore lungo 10 Klafter nell'attuale stufa da bagno che deve essere rinnovato con travature e tavole in un ai necessari chiodi.
- 4° Nell'attuale bagno si rende necessario un nuovo siolo; questo consiste in 5 e 1/2 Klafter quadrati
- 5° Il locale di legno, situato sotto la stufa, deve essere interamente rinnovato, cioè deve essere foderato con 15 e 3/4 Klafter quadrati; più devesi aggiungere la riparazione del soffitto ed applicarsi un siolo, quest'ultimo di larice, e tutto questo lavoro ha una dimensione di 8 e 1/2 Klafter quadrati.
- 6° Nello stesso locale sono da applicarsi due finestre di piedi 2 e 1/2 in altezza e di 1 e 1/2 in larghezza; il tutto come l'art. 2.
- 7° La condotta dell'acqua per uso dei bagni dovrà essere fatta con canali sotterranei di larice, lungo il colle per un'estesa di 71 Klafter corrente, compresa l'intera fabbrica, la quale dovrà essere bene assicurata.
- 8° L'applicante dovrà provvedere numero 12 codi dette «brente» di cirmolo per uso bagno lunghe 5 piedi e larghe 3 piedi.
- 9° Dovranno essere costruiti all'italiana 3 forni per scaldare, a mezzo di mattoni.
- 10° La caldaia dovrà essere trasportata in sito più opportuno a piacere del direttore che presiederà il lavoro.

Dal Capo Comune di Ampezzo,  
li 17 settembre 1831.  
Andrea Lacedelli - Capo Comune

N.B. Il testo è riportato integralmente come da originale



Foto Dino Colli

dall'undicesima pagina

Dopo le riparazioni del 1831 risulta essere proprietario dei bagni Gaetano Ghedina "Tomaš", oste dell'Hotel Aquila Nera, che fa stampare un prospetto pubblicitario nel quale vengono riportate le proprietà terapeutiche e le analisi chimiche delle acque effettuate dal chimico Sig. Ollacher a Innsbruck.

## Stabilimento Bagni Minerali di Campo in Ampezzo del Tirolo

*Le acque minerali di Campo, da valente chimico (Sig. r Ollacher in Innsbruck) recentemente analizzate, contengono le seguenti sostanze:*

- carbonato di ferro
- carbonato di calce
- carbonato di magnesia
- muriato di magnesia
- acido di silicio
- sfosfato di calce
- solfato di potassa
- solfato di soda
- solfato di calce
- solfato di magnesia
- sfosfato di allume

*sono quindi, per qualità e combinazione chimica, delle sostanze minerali analoghe ai rinomati bagni della vicina Pusteria. Si adoperano, già da qualche tempo, col più felice successo nelle malattie artritiche, reumatiche, negli erpeti, negli ingorghi addominali ed, in generale, nelle affezioni morbose in cui riescono proficui i bagni si reputati della Pusteria.*

*Lo stabilimento, posto in amena situazione in vicinanza dello stradale e del Capoluogo (Cortina), dall'attuale proprietario restaurato, ingrandito, fornito di bagni a vapore a doccia ecc., offre tutte le comodità ed agiatezze che in istabilimenti di tal natura vengono desiderate.*

Il Proprietario  
Gaetano Ghedina

Tuttavia l'affluenza non fu sempre conforme alle aspettative: 122 bagnanti nel 1869; 98 nel 1870; 25 nel 1880; per cui, quando nel 1882 un'alluvione devastò il centro termale, i bagni non furono più ricostruiti. ●

RIGUARDO A QUALCHE ALTRO «CABIOTO»

## I primi «ristorantini in quota» d'Ampezzo

ERNESTO MAJONI COLETO

Voglio solo aggiungere alcune notizie a quanto ha scritto Maurizio Bechin nel numero di luglio, suggerendo un utopico ripristino del "Cabioto de ra Mescores" a Ponte Outo (al quale, qualche anno fa, l'amica Lorenza Russo dedicò un romantico racconto, rimasto purtroppo inedito). All'inizio del secolo scorso, c'erano anche altri "cabiote" in Ampezzo; guarda caso, tutti gestiti da donne. Lungo la strada vecchia di Tre Croci, su un terreno in prossimità dell'ex Ristorante Malga Lareto, in seguito acquisito - se non ricordo male - dalla famiglia Gaspari da Gabona, c'era il "Cabioto de ra Scèca", un piccolo edificio di legno gestito da Anna Verzi Scèca. Prima di questo salendo da Cortina, sulle rive del Laguscin, ce n'era uno condotto dalle sorelle Majoni Pioaneles: di esso si ricorda la pomposa insegna sopra l'ingresso, "Restaurant Lago-Scin". Lungo quella che dal 1909 si chiama Strada delle Dolomiti, nei pressi del belvedere della galleria di Crepa, c'era poi un terzo "cabioto", che Luciano Cancider ha già descritto su queste pagine. Lo portavano avanti le sorelle Colli, figlie



Restaurant Lago Scin

della guida alpina Giacomo Saèrio; la "Guida illustrata di Cortina" di Fritz Terschak, nella prima edizione del 1929, lo cita come "l'isolato Ristorante Miravalle, sito sull'orlo del bosco". Analogo punto di ristoro in legno sorgeva poi sul "Belvedere", sommità del roccione di Crepa dove dal 1925 agli anni '80 giunse una funivia da Cortina. Al Belvedere, rinomato per la bellissima vista su tutta la vallata, si saliva, e si sale per due sentieri: uno che si dirama dalla SR48 delle Dolomiti ed uno dalla "Crosch de Ester", sulla strada vecchia per Pocol. Per completezza, infine, Terschak ricorda un altro localino sul genere, il "Ristorante al Museo". Di esso scrive che "trovasi ad ovest di Cortina, sopra il villaggio di Ronco", è una "casa di legno, creduta una delle più antiche della valle. Bellissima vista. Varie antichità". L'elenco dei "ristorantini in quota" d'Ampezzo non si esaurisce qui, perché avanzando nella storia se ne troverebbero altri. Restaurare i "cabiote" nella veste originaria sarebbe anacronistico, giacché oggi il progresso e le mode impongono ben altri arredi: ma, come suggerisce argutamente Maurizio, "... le idee hanno le gambe lunghe" ... ●



Cabioto de ra Scèca

